

Dalla Segreteria Nazionale

Il Senato approva il testo di legge modificato sul reato di tortura

REATO DI TORTURA – IL SENATO APPROVA IL TESTO DI LEGGE

Il disegno di legge che punta ad introdurre il reato di tortura nell'ordinamento italiano ha in data odierna avuto approvazione al Senato con 195 sì -8 no e 34 astenuti. Il provvedimento, che era già stato approvato dal Senato una prima volta il 5 marzo del 2014, poi dalla Camera il 9 aprile 2015, torna ora a Montecitorio perchè nuovamente modificato.

Il testo approvato porta con se le necessarie e indispensabili modifiche che più volte il SIAP ha richiesto che fossero introdotte rispetto alla formulazione originale del testo. Lo stesso se non modificato avrebbe comportato l'introduzione nella legislazione italiana di un reato proprio ascrivibile alle sole forze dell'ordine, producendo sull'attività delle stesse effetti nefasti ed esponendo gli operatori a denunce strumentali da parte dei professionisti del disordine.

Il SIAP ha, durante il percorso parlamentare della legge, nella fase delle audizioni parlamentari, richiesto che la pluralità delle condotte dovesse essere salvaguardata, al fine di garantire un'adeguata tipizzazione della nuova fattispecie e distinguerla da altre ipotesi delittuose che fossero già previste dal nostro ordinamento.

Il testo di legge accoglie, anche se, solo parzialmente, le osservazioni del SIAP prodotte in sede di audizione parlamentare. Nei fatti, nel testo approvato, il reato di tortura viene riconosciuto come reato comune e non più come reato proprio; mentre per quello che attiene la condotta il testo originale prevedeva che **“violenze o minacce gravi fossero reiterate**; tale previsione è stata sostituita nel testo licenziato dal Senato con da **“più condotte”**.

Vigileremo sul prosieguo dell'iter parlamentare della legge affinché non vengano modificate le integrazioni al testo da noi richieste.

In allegato il testo depositato dal SIAP alla competente Commissione Parlamentare il 18 giugno 2014 .

Roma 17 maggio 2017



Dalla Segreteria Nazionale

Tortura: Martini, ok a provvedimento atteso da 30 anni (ANSA) - ROMA, 17 MAG -

"Abbiamo approvato un provvedimento atteso da quasi trent'anni che copre un vuoto notevole della nostra legislazione, come segnalato da molto tempo in tutte le sedi internazionali. Con questa legge viene adeguata, nel segno dei diritti umani e personali e della civiltà giuridica, la nostra normativa. Altre legislature ci avevano provato ma avevano fallito". Lo ha detto il senatore Claudio Martini, vicepresidente del Gruppo Pd, nel corso della dichiarazione di voto nell'Aula del Senato. "Nel dibattito - ha aggiunto - vi sono state anche critiche, talora aspre anche se non maggioritarie, ma il testo è equilibrato, meditato e raccoglie i contributi di tutte le posizioni. Ha dunque una sua qualità legislativa e politica e introduce chiaramente il reato di tortura, ribadendo che le previsioni presenti nella nostra legislazione non erano sufficienti. **Non è un reato ascrivibile alle sole Forze dell'ordine, è indicato come reato comune e non è dunque punitivo verso i nostri agenti, anzi, vuole metterli in condizione di operare al meglio e di colpire gli abusi e le deviazioni.** Prevede, invece, aggravanti per le funzioni pubbliche e pene che arrivano fino all'ergastolo". "Siamo impegnati, insieme ad altri Paesi, sul terreno dei diritti civili umani, sulla convivenza pacifica, in operazioni di peace keeping e su nuove frontiere di libertà individuali e collettive - ha concluso Martini - Ci sono un prestigio ed una reputazione da affermare e da curare. La legge sulla tortura contribuirà a questo". (ANSA).

17-MAG-2017

il Fatto
Quotidiano

da pag. 10

Quotidiano nazionale

Direttore: Marco Travaglio

Lettori Audipress 12/2016: 50.320

La legge sul reato di tortura, annunciata come imminente nell'aprile del 2015 sta per essere annacquata (ancora) al Senato. Vatti a fidare di Matteo Renzi

DOPO TRENT'ANNI Ammuina La denuncia di Casson (Mdp): "Un emendamento dei relatori ha reso quella legge inutilizzabile dai magistrati"

In Senato vogliono rendere inutile il reato di tortura



Con queste norme la violenza non sarà quasi mai punibile

Con 28 anni di ritardo stanno per approvare un testo impresentabile

FELICE
CASSON

AMNESTY
INTERNATIONAL

In discussione in aula

La Camera lo approvò nell'aprile del 2015, dopo la condanna europea per la "macelleria" del G8

» ANTONELLA MASCALI

In stallo dal 2014, il disegno di legge sulla tortura, reato che l'Italia ancora non ha introdotto nel suo ordinamento, nonostante abbia firmato le relative convenzioni oltre trent'anni fa, da ieri è in votazione al Senato. In aula è approdato un testo modificato rispetto a quello della Camera, "se possibile, un testo peggiorativo rispetto a quello di Montecitorio". È categorico Felice Casson, senatore di Mdp, che abbiamo sentito dopo il suo intervento a Palazzo Madama, dove ha presentato una sua proposta, bocciata dalla maggioranza.

IL SUO OBIETTIVO, come quello di Corradino Mineo e degli altri senatori che l'hanno firmata, era almeno di arginare i danni e non far passare una modifica strategica presentata dai relatori Nico D'Ascola (alfaniano di Ap) ed Enrico Buemi (socialista del Gruppo Misto) "per rendere una corsa a ostacoli la condanna per il reato

di tortura", ci dice senza fronzoli diplomatici, Felice Casson.

La questione è molto tecnica, ma è sulle singole parole che si gioca la vera introduzione del reato di tortura in Italia oppure la sua comparsa di pura facciata, come sembra stia per accadere oggi. Recita l'emendamento, approvato, dei relatori: il reato di tortura si configura "se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la persona". Ecco, la parola chiave: "Più condotte". Casson ci spiega che avrebbe voluto venisse trasformata in "una o più condotte" perché "altrimenti non sarà quasi mai punibile. Fa il paio con il testo della commissione Giustizia del Senato che prevedeva violenze reiterate e poi quel reiterate è sparito". Insomma, voler introdurre che si è punibili solo se siano state commesse più condotte, prosegue Casson, "è una ingiustificata modifica per impedire che questo reato diventi qualcosa di concreto".

Nel ddl si fa riferimento anche a "verificabile trauma psichico", ma - spiega il senatore, che è stato a lungo giudice istruttore e pm - "è un elemento praticamente impossibile da riscontrare a livello processuale". Dal testo approdato in aula sparisce pure il riferimento alle confessioni estorte,

alle pressioni, alla tortura per motivi di discriminazione: "Siamo di fronte - conclude amaro Casson - a un completo aggiramento delle convenzioni internazionali, in particolare quella Onu del 1952, quella firmata a New York nel 1984 e la convenzione di Strasburgo del 1987".

Al Senato, poi, è stato presentato un secondo emendamento "politico" D'Ascola-Buemi in cui si specifica (anche se il codice lo prevede già) che non si può parlare di tortura nel caso di "sofferenze risultanti unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative dei diritti". "Se magari l'agente - ha spiegato Buemi - rompe il braccio a uno mentre lo arresta, non si può far rientrare nella tortura". Nelle varie letture che ci sono state, il reato - per un costante compromesso al ribasso - è passato da "proprio" a "comune": contrariamente a quanto stabilito dalle convenzioni internazionali, il



17-MAG-2017

il Fatto
Quotidiano

da pag. 10

Quotidiano nazionale

Direttore: Marco Travaglio

Lettori Audipress 12/2016: 50.320

fatto che possa essere commesso da un agente delle forze di polizia diventa solo un'aggravante. In più, sono state ridotte le condanne: il poliziotto che ha commesso una tortura rischia da 5 a 12 anni, mentre nel testo uscito dalla Camera la pena era dai 5 ai 15 anni. Per cittadini comuni, invece, la pena va dai 4 ai 10 anni.

IL DISEGNO DI LEGGE ha avuto un iter travagliato per le barricate della destra e dei centristi che hanno sempre voluto un testo annacquato per "proteggere", a modo loro, le forze di polizia anche se - ha detto Casson in aula - "non ne hanno bisogno. Non è contro di loro, ma contro chi commette violenze". Fu il senatore del Pd Luigi Manconi a presentare un testo, approvato il 5 marzo 2014, ma ammorbidito, tanto da essere criticato dallo stesso senatore. Alla Camera, modificato, fu approvato il 9 aprile 2015, dopo la condanna di Strasburgo nei confronti dell'Italia per il comportamento delle forze di polizia durante l'irruzione alla scuola Diaz di Genova, al G8 del 2001, quando ci fu una "macelleria messicana". Oggi Amnesty International è definitiva: "Testo impresentabile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proteste Un recente Flash Mob di Amnesty International *La Presse*